
Troppo green per essere vero

Autore: Elena D'Angelo

Fonte: Città Nuova

Lo sviluppo ecosostenibile è una risorsa per l'occupazione e l'innovazione dei processi formativi e una scelta da compiere per la conservazione dell'ambiente e la salvaguardia del pianeta. L'ultima provocazione di Greenpeace e i dati dell'Eurispes lo confermano

Roma, fermata della metro **Lepanto**. Scendo velocemente sulla banchina recuperando al volo una copia del quotidiano **Metro** lasciato a svolazzare incustodito. Prendo posto nel vagone ed inizio a sfogliare distrattamente il quotidiano. In prima pagina: "Bersani lancia la sua rivoluzione energetica: le rinnovabili sono il futuro del paese". Accidenti, che notizia! Il mio interesse va via via crescendo mentre, scorrendo le pagine con sempre maggiore attenzione, si susseguono titoli entusiasmanti: "Taranto, inaugurato nuovo parco eolico", "Il Cavaliere: solo ville eco", "Gli Usa entrano nel protocollo Kyoto". Sono stupita e incredula quando l'occhio mi cade su un trafiletto in calce alla pagina 5: "Fiat rilancia Termini Imprese: entro il 2020 saranno prodotte solo auto ibride o a trazione elettrica". Che ingenua! Sono caduta nella rete tesa da **Greenpeace**, che titola sul retro dell'ultima pagina del finto giornale: "Il giornale che hai appena letto è troppo bello per essere vero!".

Troppo bello per essere vero. Eppure i dati presentati da **Eurispes** nel **Rapporto Italia 2013** non mentono: lo sviluppo ecosostenibile è una risorsa per l'occupazione e l'innovazione dei processi formativi. Il rapporto dedica una serie di schede di approfondimento sulle tematiche che legano la **green economy** (economia ecocompatibile, dunque verde) allo sviluppo di strategie utili al superamento dell'attuale crisi economica.

«Ambiente e crescita possono coesistere e creare posti di lavoro, nelle aree di nuova economia e nei settori tradizionali coinvolti nei processi di riconversione». In Europa un piano d'azione è già stato approvato: l'**EcoAp 2012**, per lo sviluppo di un'economia ecosostenibile, cui l'Italia si sta progressivamente adeguando. «In Italia siamo in presenza di una concreta inversione tendenza avviata a livello governativo, che potrebbe permettere al paese di allinearsi al resto dell'Ue». Accanto ai provvedimenti per la decarbonizzazione dell'economia, la semplificazione della normativa ambientale e la messa in sicurezza del territorio, una serie di azioni parallele contenute nel decreto Sviluppo favoriranno nei prossimi anni l'occupazione, soprattutto quella giovanile.

Si punta soprattutto sulla **formazione**: da un esiguo 5 per cento nel 2010 ad un più considerevole 20 per cento nel 2011. Le Università hanno proposto molte nuove lauree che integrano saperi, ricerca e sviluppo sostenibile. Gli indirizzi tradizionali hanno virato verso le nuove tematiche dell'ambiente e dello sviluppo ecosostenibile mentre sono aumentati i percorsi formativi destinati a creare specifiche figure professionali del settore: le lauree ambientali rappresentano il 12 per cento di quelle attualmente attivate e coinvolgono circa l'80 per cento delle università, tra grandi Atenei e quelli

minori. Anche i percorsi ambientali post laurea hanno assunto un ruolo più consistente: più del 60 per cento dei corsi programmati nel 2011 sono master di 1° e 2° livello. La risposta occupazionale a questi settori della formazione è incoraggiante: le opportunità di lavorare ad un anno dalla conclusione del corso di studi aumentano del 22,2 per cento rispetto agli altri indirizzi di formazione e un 80 per cento di possibilità di lavoro sono aperte a disoccupati e giovani.

Gli aspetti positivi di una strategia che punta al rispetto dell'ambiente e alla conservazione del pianeta premiano non solo la nostra salute e quella delle future generazioni, ma danno uno slancio al paese e potrebbero rappresentare la strategia vincente per superare la crisi economica che l'Europa e il nostro Paese stanno attraversando.